

Presidente e segretario della Quercia lanciano la giornata di domani, con iniziative nel Sud

# D'Alema: «Un disastro il Polo nel Mezzogiorno»

## Fassino: fanno politiche contro il Meridione

Ninni Andriolo

ROMA «In un Paese democratico il capo del governo non può essere il capo dell'opposizione all'opposizione, deve cominciare a rispondere di ciò che ha fatto. I primi elementi di consuntivo sono abbastanza disastrosi e nel Mezzogiorno questo disastro appare ancora più grave». Massimo D'Alema attacca duramente Berlusconi. L'occasione è la presentazione dell'iniziativa Ds «liberare il Mezzogiorno» che si svolgerà sabato prossimo. «Per la prima volta c'è un governo che non ha il Sud nella sua testa, il centrodestra fa scelte che penalizzano il Meridione», denuncia Piero Fassino. Cinquanta iniziative in cinquanta città diverse: «libertà dal bisogno» e «libertà dell'impresa», si può sintetizzare così il programma che i Ds presenteranno nei comuni del sud dove si voterà il 26 maggio e che è stato anticipato ieri alla stampa da Fassino, D'Alema, Barbieri, Violante e Angius. Il presidente del Consiglio si mostra più come «il capo dell'opposizione all'Ulivo che non come il capo del governo - incalza il presidente dei Ds - Ho visto che l'altro giorno ha fatto un comizio contro di me. Non si è accorto che lui governa l'Italia da un anno e deve cominciare a dire cosa ha fatto» dando conto anche dei «buchi» di bilancio opera della politica «di Tremonti».

Per rilanciare il Sud la Quercia propone una indennità di inserimento lavorativo (pari a 500/700 euro mensili sostitutivi di altri trattamenti) per tutti coloro che sono alla ricerca di un impiego e partecipano ad attività di formazione («un incentivo concreto alla mobilità e alla flessibilità»); la cumulazione del credito di imposta con la Tremonti-bis, la riduzione della base imponibile dell'Irap, il credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo, la reintroduzione opzionale delle Dit con diversificazione della tassazione a favore del Mezzogiorno; la costituzione di un fondo per il finanziamento di incubatori d'impresa; iniziative per superare l'emergenza idrica; nuove politiche per l'agricoltura e il turismo.

Il centrodestra è dominato «dagli interessi forti del nord» e punta a relegare la parte più debole del Paese al rango di riserva elettorale e di bacino di clientele: denuncia la Quercia. Alla politica dei diritti si tende a sostituire la politica delle prebende e così torna concreta l'immagine di un Sud con il cappello in mano costretto a barattare lo sviluppo con le mance.

«Tra il '96 e il 2001, durante i governi dell'Ulivo, nel Mezzogiorno la disoccupazione si è ridotta di oltre due punti e mezzo - ricorda D'Alema - Oggi rischiamo di tornare indietro e non soltanto di non avere le mirabolanti cose promesse in campagna elettorale dal centrodestra. C'è una politica che tende a eliminare tutte le leggi del centrosinistra che si fondavano sulla disintermediazione». Cioè sul ridimensionamento del ruolo di quei politici che facevano il bello e il cattivo tempo favorendo soltanto chi si legava al loro carro.

E la Quercia ricorda che l'Ulivo aveva introdotto regole certe e che il Polo sta cancellando per puntare sul dirigismo economico, sul controllo della spesa pubblica e sulla eliminazione delle convenienze automatiche ad investire. «C'erano delle gare, c'era la trasparenza, c'erano criteri oggettivi», ricorda D'Alema. Adesso, invece, le norme «che hanno avuto un grande peso nella crescita del sistema imprenditoriale del sud vengono demolite perché si vuole tornare a controllare i soldi per poterli distribuire sulla base di un criterio politico clientelare». Si rilancia, quindi, un meccanismo «che non è soltanto produttivo di

corruzione e criminalità, ma anche altamente inefficiente». Un esempio concreto della linea governativa che emargina il Mezzogiorno? L'annullamento del credito d'imposta automatico agli investimenti voluto dai governi dell'Ulivo e utilizzato nel 2001 da centomila imprese.

I Ds puntano sui diritti, sulle politiche sociali, sugli incentivi agli imprenditori che vogliono investire nel Sud. «Per la prima volta in Italia c'è un governo che non ha il Mezzogiorno nella sua testa», sottolinea Fassino elencando le scelte della maggioranza che penalizzano la parte più debole del Paese: minori stanziamenti, sterilizzazione di strumenti essenziali, infrastrutture promesse prive di qualsiasi copertura finanziaria. «Il rischio - spiega il segretario Ds - è che si vanifichino i risultati conseguiti con i governi di centrosinistra: l'aumento del numero delle imprese, una vera e propria impennata nell'export, la crescita dell'occupazione. Per il leader della Quercia oggi ci sono due sud che convivono: quello «dei poli di eccellenza e delle competenze» e quello «dell'economia sommersa e dei diritti negati». L'obiettivo dei Ds è quello di «far prevalere il primo sul secondo». Un obiettivo che punta a invertire le scelte del centrodestra. «Oltre al venire meno di una politica nazionale - denuncia D'Alema - siamo di fronte anche al disastroso fallimento di alcune grandi regioni meridionali, governate dalla destra, che stanno perdendo i fondi europei perché non sono in grado di presentare in tempo i progetti». Il rischio concreto è quello di perdere una parte consistente dei cinquecentomila miliardi messi a disposizione del Mezzogiorno da Agenda 2000. E D'Alema torna a criticare Berlusconi: «mi piange il cuore perché abbiamo ottenuto quei fondi nel periodo lontano in cui l'Italia contava ancora qualcosa sulla scena internazionale e non si limitava a raccontare barzellette e a fare le corna nelle fotografie». Le conseguenze delle scelte del centrodestra non sono solo il frutto di incapacità, continua il presidente dei Ds, «ma di un modo di fare politica che punta a centralizzare tutto e a ricondurre l'uso delle risorse alla intermediazione politica».

Siamo riusciti ad ottenere i fondi di Agenda 2000 quando ancora questo Paese aveva un profilo internazionale rispettabile

”

Il segretario dei Democratici di sinistra Piero Fassino tra i manifestanti durante una recente iniziativa del centro sinistra



## 2001, cresce il lavoro al Sud Miccichè si prende il merito

ROMA «Ci sono segnali importanti per il Mezzogiorno: la disoccupazione diminuisce dal 20,3% al 18,8%. È un dato che lascia ben sperare per un cambiamento in positivo per l'economia del Sud». Lo ha detto il vice-ministro dell'Economia, Gianfranco Miccichè, intervenendo alla presentazione di Report Sud organizzato dalla Fondazione Curella.

Tra i segnali «incoraggianti» Miccichè ha segnalato l'aumento degli investimenti realizzati per il Mezzogiorno, che sono cresciuti più del doppio. «Più dei soldi stanziati - ha spiegato - sono importanti i soldi spesi, e vedo che quelli del Quadro Comunitario di Sostegno '94-'99 sono stati utilizzati, mentre si è partiti bene per il periodo 2000-2006». Infine ha ricordato che il credito d'imposta per il Sud avrà il suo cumulo con la Tremonti Bis. Sul Mezzogiorno, il governo è disposto ad un «pubblico confronto con l'opposizione», ha detto Gianfranco Miccichè commentando l'odierna conferenza stampa dei Democratici di sinistra sulle problematiche del sud, affermando: «Mi piacerebbe sapere se tra le due proposte ci sono punti in comune o, diversamente, quale delle due deve essere considerata prioritaria». «In attesa di eventuali ed ulteriori proposte da altri pezzi del centro sinistra - conclude - ribadisco la disponibilità del governo ad un pubblico confronto con l'opposizione, unita o separata che sia».

Report Sud-Fondazione Curella ha confermato che «il Sud cresce più del Centro-Nord ma non ancora ai ritmi necessari a colmare i divari». Nel 2001 il Pil del Sud è cresciuto del 2%, un risultato superiore all'analogo dato del centro-nord, che è pari all'1,8%.

E nel 2002 la stima è di una crescita dell'1,6%, rispetto ad un dato nazionale dell'1,5%. Dunque - secondo la Fondazione - «non è sufficiente ad intaccare il divario del Sud con tutte le altre aree del centro-nord». Sul mercato del lavoro lo studio della Fondazione Curella sottolinea che la disoccupazione nel 2002 al Sud dovrebbe ridursi al 19%, mentre si era al 21 nel 2000, a fronte di un analogo tasso stimato al 9,3% in Italia. Tre le regioni dove questa riduzione è stata più massiccia: Sicilia (-2,3%), Puglia (-2,4%) e Abruzzo (-2%). Anche l'occupazione segnala un incremento maggiore rispetto alle aree del centro-nord, anche se non bisogna dimenticare che in alcune di esse siamo già quasi alla piena occupazione: nel 2001 l'occupazione meridionale è cresciuta del +2,7% contro l'1,8%.



Ai vertici della categoria per spazio di carico.

Nuove motorizzazioni 1.2 16v e 1.9 JTD Common Rail.

Nuovo sistema di sicurezza con doppio airbag di serie su tutta la gamma.

Nuovo sistema audio con CD player a richiesta.

### QUESTO WEEKEND FATE UN VIAGGIO NELLO SPAZIO.

FINO A 1.540 LITRI DI BAGAGLIAIO. ANCHE CON MOTORE 1.9 JTD COMMON RAIL. DA 12.450 EURO.

NUOVA FIAT PALIO WEEKEND. TROVATENE UN'ALTRA COSÌ.



2+ Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

www.buy@fiat.com

VENERDÌ 10 E SABATO 11 VENITE A SCOPRIRE LA NUOVA FIAT PALIO WEEKEND NELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI 